

EndNote ultima edizione: X(10) per Windows

Francesco Dell'Orso

Centro servizi bibliotecari
Università degli studi di Perugia
dell'orso@unipg.it

L'appuntamento fra solstizio estivo e nuova edizione di EndNote è un *rendez-vous* scervo di ogni torrida attrazione associabile alla notte di San Giovanni e si rinnova con regolarità che dovrà ormai suonare astrale ai *naïf* e affaristica ai *blasé*. Essendo incontrovertibile che con le stelle si fanno affari, un punto di incontro è comunque individuato. E così le agenzie commerciali di Internet hanno battuto di nuovo che è stata pubblicata l'ultima versione del campione mondiale di vendite e diffusione nel micro-settore informatico dei programmi per trattare bibliografie: Bibliography Formatting Software (BFS) o Personal Citation Managers.¹

È lecito stavolta asserire che questa ennesima edizione reca novità salienti tali da sospingere a viva soddisfazione? Queste rubriche di analisi e commento finiranno col sembrare scaturire da partito preso, snob se non avverso, eppure si insiste: no che non si esulta, e purtuttavia è chiaro che qualche passetto avanti si è fatto, ma quest'invenzione dell'edizione annuale all'entrata nel Cancro pare più una sorte di canone annuo di manutenzione che un'opportunità tecnica: un'urgenza dell'editore più che del cliente.

Rapidamente: nella tabella 1 l'elenco di alcune novità e poi una loro illustrazione; un'ultima cattiva coda per citare che cosa di buono nemmeno stavolta si è colto l'occasione di concludere, compresi gli errori che perdurano.

Un ottimo riassunto del nuovo di questa decima edizione con consigli pratici si può leggere in: <http:

>[//www.library.uq.edu.au/endnote/new_in_endnoteX.html](http://www.library.uq.edu.au/endnote/new_in_endnoteX.html)>, nelle pagine curate da John East per la University of New South Wales Queensland in Australia.

I file PDF (ma in realtà anche html, txt, gif, rtf, doc e quant'altro) possono venire indicati nel campo *ad hoc* di ogni record, a mano o per trascinamento (*drag & drop*) (figura 1). Per consentire di spostare l'archivio dei dati sulla stessa macchina o un'altra, e di non perdere la pertinenza del cammino d'accesso ad essi, volendo si può impostare una copia fisica metodica dei file PDF ecc. in una sottocartella dell'archivio principale dei dati e trasformare così il loro indirizzo in relativo: conseguentemen-

te i documenti connessi dimorano e si muovono accucciati con l'archivio. Siccome è credibile che ciò formi dopo poco una massa fisica ingombrante, è ora offerto un comando interno di compressione – e decompressione – totale di dati e allegati vari in un unico file con estensione propria enlx. Di file PDF, et sim., se ne possono memorizzare più di uno per record: usando la funzione descritta, essi vengono visualizzati tramite icona; per decidere quale aprire occorrerà selezionarne deliberatamente uno o più.

La lista breve di tutto un archivio può ora mostrare fino a 8 campi incolonnati, e non solo 5 (figura 2): ne siamo contenti. Va da sé che l'ordine delle colonne è alte-

Tab. 1 – Le novità di EndNote v. X in sintesi

- 1) I *file PDF* (ma in realtà anche html, txt ecc.) possono venire automaticamente copiati, dimodoché prendono a dimorare con l'archivio dei dati, e con esso viaggiano assicurati in virtù di un indirizzo relativo;
- 2) *archivi e annessi possono venire compressi* da comando interno, onde facilitarne il trasferimento (vedi sopra il punto 1);
- 3) la *lista breve* di tutto un archivio può mostrare fino a 8 campi incolonnati, e non solo 5;
- 4) nell'editare una scheda si possono *nascondere i campi non usati*, snellendo così l'aspetto a video;
- 5) aggiunti tre nuovi *operatori di ricerca*: Field begins with, Field ends with, Word begins with;
- 6) aggiunti *nuovi tipi di documenti*: Grant, Ancient text, Dictionary, Encyclopedia;
- 7) aggiunte *decine e centinaia di nuovi modelli*: stili di citazione, filtri di importazione, schemi di connessione Z39.50;
- 8) *accessibilità*: compatibilità dell'interfaccia con l'ADA (Americans with Disabilities Act), sect. 508, come descritto nel loro VPAT (Voluntary Product Accessibility Template);
- 9) *corretti alcuni malfunzionamenti*, ad es. ora sa fare i conti con l'accapo (ASCII 13 10 e il rientro ASCII 09) nella funzione di correzione globale e di ricerca; un dattiloscritto formattato con i codici EndNote può poi venire ripulito e i codici MS-Word dei riferimenti incrociati non verranno più eliminati.

rabile e che – *more* Windows et sim. – sull'intestazione di ciascuna cliccando si impone l'ordinamento alfanumerico conseguente dei record sottostanti

Nell'editare una scheda si possono nascondere i campi non usati, snellendo così l'aspetto a video: (cfr. l'opzione Show Empty Fields nella figura 1). I signori della Thomson ResearchSoft, dal momento che lo possiedono legalmente, stanno servendosi del corpo di ProCite (<http://www.procite.com>) come di un relitto di macchinario progettato da ingegnosi artefici di specie estinta. Un po' alla volta ne recuperano parti, vi speculano e le replicano nella più gracile complessione di EndNote. Il manufatto ProCite era munito di questa e altre strumentazioni già ben prima del 1999, quando decisero di ibernarlo. Ora quei lacerti del suo codice sorgente che si riescono a introdurre in EndNote senza scossoni vi vengono trapianati, anche quando in origine si trattava quasi di bellurie e non di strumentazioni di serio apparato, come appunto è il caso di questa opzione del mostra/nascondi i campi non usati.

Del pari ne va per i tre nuovi operatori di ricerca: Field begins with, Field ends with, Word begins with. Essi servono ad evitare il troncamento a sinistra automaticamente incombente su ogni ricerca che usi il pacioso operatore “Contains” e snidare con esatta distinzione stringhe quali “data” a fronte di parole come metadata, data, database, iperdadata; per fare ciò fino alla versione 9 inclusa vigeva l'opzione impropriamente denominata “Full text index”. ProCite già esibiva “Begins with” e simmetricamente “Ends with”.² Il raffinamento attuale è stucchevole quando non si dimentica che almeno tre disabilità opprimono quali macigni la funzione di ricerca in EndNote. Per primo l'impossibilità di formulare

Fig. 1 - Record di EndNote aperto: collegamento a file PDF

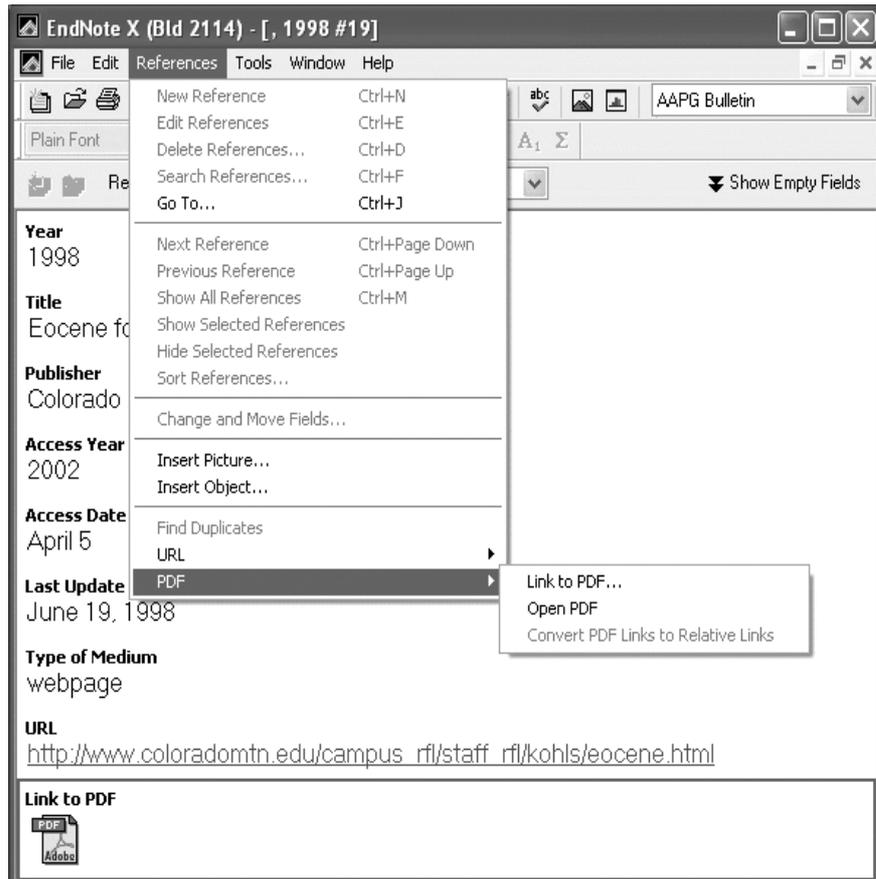
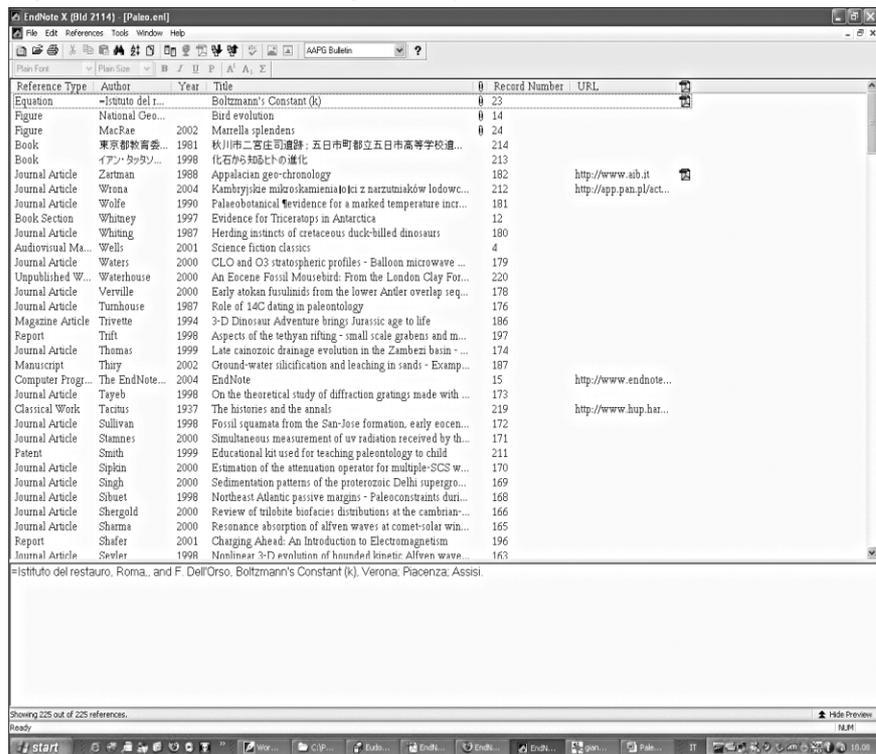


Fig. 2 - Vista breve del catalogo a campi incolonnati



ragionevoli e precise espressioni in luogo di appendere brani di richieste alle finestrelle in calata, confidando alla cieca nella sintassi che ne risulta. In secondo luogo la rigida³ strutturazione dei canali di ricerca in rapporto simmetrico 1:1 coi campi su cui vertono e da cui traggono origine: per cui non esiste un solo indice dei titoli, ma cinque indici distinti: Title, Secondary title, Tertiary title, Short title, Alternate title. Se si tiene anche in conto che ingegneri e bibliografi di EndNote hanno, ad esempio, concepito il campo specifico del titolo di serie per i documenti di tipo "Book" come fondato sul campo generico "Secondary title" e quello del titolo di serie per i documenti di tipo "Book section" come fondato sul campo generico "Tertiary title" si scopre con quale linearità si reperirà un titolo di serie. In pratica per grappoli di campi come autori, titoli, date, si imporrebbe sempre di usare il canale di ricerca "Any field" in omaggio alla precisione. In terzo luogo l'incapacità di maneggiare più termini di ricerca insieme nello stesso campo-finestra, tipo: "keywords contains 'dolphins articles'" o "keywords contains 'articles dolphins'". Non si ottengono infatti risultati coerenti: si reperiscono solamente stringhe esatte da sinistra verso destra; la conclusione è che il programma non sa gestire una simile richiesta, la documentazione non lo dice ma occorre scrivere solo una parolina per finestrina: accorto timore di *infoglut*? Per chi scrive, nel 2006, sentendosi scosso da zaffate di *data mining*, *intelligent information retrieval*, *fuzzy searching*, *data discovery*, robot alla ricerca di metadati appoggiati a ontologie, ci sarebbe di che sconcertarsi considerando anche quanto è diffuso prendersela coi bibliotecari pinzocheri abbarbicati alle regole, ancora imbambolati con la nebia della precisione e recupero a

petto del ratto e lucente incedere degli *information specialists*. Incrementati i tipi di documento: Grant, Ancient text, Dictionary, Encyclopedia. Il tipo "Grant" è per lavori di ricerca da finanziare (oltre 40 campi). Il secondo per libri antichi: ma non si capisce granché del raziocinio indubbiamente sotteso all'operazione: salvo che qui ora esiste un campo "Editor" mancante per il vecchio documento "Book" e costringente dunque lì ad usare scorrettamente il "Series editor". Morale: converrebbe usare Ancient book anche per i libri moderni? Ma non c'è da preoccuparsi oltremodo, giacché "Editor" e "Series editor" sono solo campi specifici di make up dello stesso campo generico "Secondary author". I tipi Dictionary e Encyclopedia servono a trattare voci interne di dizionari e enciclopedie. L'aggiunta di nuovi tipi di documento è comunque esibizione di generosità a poco prezzo, perché una volta nota la costituzione di un database in EndNote – come in genere in consimili BFS – si è consapevoli che i campi dimorano i medesimi trasversalmente a tutti i tipi di documento: si altera solo l'etichetta apposta al loro nome, ma non mutano e non possono mutare né quantità, né posizione, né attributi. Se un campo è concepito per i nomi è allora atto a riconoscere la virgola come separatore di sottocampo, se è vocato a ospitare parole chiave riconosce più descrittori, se è per i titoli invece no e così di seguito. Creare nuovi tipi di documenti è dunque un facile rimpolpamento che si rivela acciarpone e tirchio quando non trova riscontro né negli stili di citazione né nei filtri di importazione. Ci si avvede difatti, e presto, che le specifiche che preparano i dati bibliografici per la visualizzazione e per la conversione di dati esterni in ingresso – appunto stili e filtri – non sono state aggiornate nella versio-

ne X per cui, tanto per dire, anche uno stile non di terza importanza come il Chicago (A e B) non ha alcuna nuova specifica per Grant, Ancient text, Dictionary, Encyclopedia e l'utente che le desiderasse dovrebbe farsele da sé. A caval donato non si guarda in bocca?

Simile è la profusione di decine, centinaia di nuovi modelli: stili di citazione, filtri di importazione, schemi di connessione Z39.50. Si è arrivati ad oltre 2.300 stili di citazione bibliografica di riviste, editori, associazioni, standard generali. Ognuna può tenere conto di 39 tipi di documento definiti + almeno 1 per la citazione a richiamo dentro al testo (lasciamo pure perdere il formato della citazione in nota): 40 x 2.300 fa 92.000 specifiche di stile; d'accordo, diciamo che in media ogni stile potrebbe prendere in considerazione solo la metà dei tipi di documento, siamo a 46.000, troppo cattivi? Vogliamo scherzare e dire che saranno la metà della metà, dunque 23.000? Va bene scherziamo (e lasciamo pure perdere i filtri di conversione): chi mette a posto queste 23.000 specifiche? In teoria una persona umana, qualche persona umana al massimo: non è lavoro robotizzato, di certo non lo fanno i produttori di stili: lungi da Nature scrivere i formati di EndNote. È credibile che possa essere un lavoro accurato? È credibile che possa venire tenuto aggiornato quando uno o più stili cambiano o si allargano ad esempio decidendo di fornire indicazioni per trattare e-mail, siti web, documenti elettronici, video stream, carte topografiche ecc.? No, né credibile né effettivo. Questo incremento profuso di stili e quant'altro innalza la quantità senza darsi pena della qualità, ingordigia del di più che non si arresta ed è chiamata miglioramento: è ramificazione del consumismo.

Scholar Google (<http://scholar.google.com>) offre fra i parametri

di preferenza (figura 3) la possibilità di scaricare i dati di citazione bibliografica in formato accettabile da EndNote.⁴

Infine EndNote viene dichiarato conforme ai requisiti di accessibilità e uso da parte di persone con menomazioni fisiche quali posti dall'ADA (Americans with Disabilities Act), sect. 508, come descritto nel loro VPAT (Voluntary Product Accessibility Template); mi spiace ma non l'ho verificato.

Nel frattempo, come sappiamo, gli utenti continuano a usare il programma, di certo non tutti allinea-

ti sull'ultima versione (a questo proposito si tenga presente che la compatibilità a ritroso riguarda solo le edizioni 8 e 9; con l'edizione 7 non si trattano archivi toccati con versioni successive), e scrivono commenti e richieste di chiarimento sulla lista di discussione. Una conferma: molto più che come programma per gestire una base dati, EndNote è usato per produrre bibliografie annesse a un testo e dunque nella funzione di formattazione di un dattiloscritto. Ho letto scambi di accorate richieste e protettive risposte su come eliminare uno spazio vuoto di troppo,

una virgola dopo l'ultimo autore, una parentesi a chiusura di un richiamo in cui era stato tolto un elemento standard, ma mai una protesta per le deficienze in ricerca e per la conversione dei dati importati.

Nel futuro di EndNote pare esserci una versione per l'uso solo remoto, cosiddetta *web-based*, tale che l'utente agisca solo in rete – Internet, intranet... – usando un comune navigatore (*browser*) e senza installare alcun altro programma cliente sulla macchina: si veda il preannunciato, per il prossimo autunno, EndNote Web (<http://www.endnoteweb.com/>). È sviluppo che evolve sulla scia di quanto anni fa tentato dalla stessa ISI Thomson con Reference Web Publisher, ormai perentamente riuscito con il modulo di edizione WebPublisher di Reference Manager ancora in funzione, incarnato in WriteNote (<http://www.writenote.com>) e apparentemente molto meglio riuscito alla concorrenza come il RefWorks di CSA (<http://www.refworks.com/>). L'utente, individuo o istituzione (come già varie università italiane), non detiene software sulla propria macchina e dunque non deve nemmeno aggiornarlo; paga per contro un abbonamento annuo e registra i propri dati su un server (macchina e software server) non suo, di cui è normale ignorare nome e ubicazione, ne usa i programmi.

È tendenza che non riguarda affatto esclusivamente questo genere di programmi, anzi è già talmente diffusa da non essere più rimarcata, ma ci si può soffermare a rammentare i vari servizi di posta elettronica su web (*web-mail*), quelli di parcheggio (*hosting*) di file personali (documenti, fotografie, filmati), quelli di segnalazione, annotazione e citazione di risorse Internet come Con-

Fig. 3 - Scholar Google e salvataggio di citazioni bibliografiche di EndNote

Google Scholar BETA **Preferenze**

Salva le tue preferenze quando hai finito e torna alla ricerca.

Preferenze Scholar

Lingua dell'interfaccia Visualizza i suggerimenti ed i messaggi di Google in: Italiano

Lingua della ricerca

Cerca pagine Web scritte in tutte le lingue (consigliata).

Cerca solo nelle lingue selezionate:

Cinese (semplificato) Francese Inglese Spagnolo
 Cinese (tradizionale) Giapponese Portoghese Tedesco

Link alle biblioteche
(Che cos'è?) ad es., Harvard

L'accesso online per le iscrizioni alle biblioteca è di solito limitato agli iscritti di tale biblioteca o a chi utilizza un computer dell'università oppure configurare il browser per utilizzare il servizio.

Numero di risultati Il valore predefinito di Google (10 risultati) assicura la massima rapidità nella visualizzazione. Visualizza risultati per ogni pagina.

Finestra dei risultati Visualizza i risultati della ricerca in una nuova finestra del browser.

Gestione bibliografia

Non mostrare link di importazione delle citazioni.

Mostra link per importare le citazioni in

Salva le preferenze e torna alla pagina di ricerca.

BibTeX
EndNote
RefMan
RefWorks
WenXianWang

notea (<http://www.connotea.org>). Del pari sta accadendo nel nostro settore bibliotecario, dove in maniera crescente interi sistemi di gestione bibliotecaria sono offerti come servizio remoto a pagamento da un fornitore che ospita i dati e mette a disposizione i programmi (ASP, Application Service Providers).

EndNote: cosa ti manca ancora? Si ricapitola quanto nemmeno questa decima edizione ha incorporato in EndNote e viene qui rimarcato come lacuna.

Gruppi: non si possono creare insieme stabili di record se non quando corrispondono all'esito di una ricerca. Neppure è data possibilità di marcare semplicemente i record creando un raggruppamento, uno solo, anonimo e forse evanescente fra sessione e sessione: opzione più basilare e limitata di quella dei gruppi ma non di meno bramata. Rimane dunque insoddisfatta l'esigenza di fare manello di schede secondo i criteri più vari e non ancorabili a dati presenti in esse in modo da renderli rintracciabili con una ricerca nell'ottimale rapporto 1/1 fra precisione e recupero. Esito che invece si raggiunge appunto con la manuale spigolatura che arriva a comporre un gruppo. La funzione, in apparenza banale e diffusa in programmi consimili, è dunque avvertita come crudele assenza e incessantemente reclamata dagli utenti.

Non presenta immagini come vignette (*thumbnails*) quando si scorre il catalogo ma solo quando si apre un record.

Per l'assenza di una vera ricerca ad espressioni si veda sopra.

Non è dato di svolgere una stessa ricerca contemporaneamente su più archivi.

Non è consentito creare nuovi tipi di documento né nuovi campi.

Non ha una versione di rete.

Non ha modulo per pubblicare da-

ti via Internet (ma vedi sopra l'imminente EndNote Web).

L'importazione con conversione dei dati – procedura che resta in generale la più complessa e irta di particolari difficoltà da trattare per progettisti e utenti – non offre la possibilità di aggiungere stringhe, nemmeno punteggiatura; non sa trattare (e manco in esportazione

si può farlo) record in formato delimitato se non da tabulatori; esibisce vari difetti nel recepire dati in formato ad etichette UNIMARC.⁵

Note

¹ La rivista "Biblioteche oggi" se ne è occupata tante volte: l'edizione 9 è stata illustrata in 24 (2006), 4, p. 31-37;

Carta d'identità di EndNote v. X

Produttore: Thomson ResearchSoft, <<http://www.thomsonresearchsoft.com/>> e <<http://www.endnote.com>>, Carlsbad, CA (USA).

Versione corrente: X (10), liv. 2114, per Windows; 9 per Macintosh (la X è prevista in uscita per l'autunno 2006); *Compatibilità:* archivi – e annessi stili, filtri e collegamenti Z39.50 – trattati con la X possono venire usati solo con le v. 8 e 9; la X per contro apre ogni precedente versione facendone una copia.

Prezzo: US \$ 300 (+ spedizione, IVA, transazione bancaria), US \$ 240 se comprato e scaricato via Internet, US \$ 110 per studenti nordamericani. Per l'Italia è obbligatorio rivolgersi al distributore di zona: Ritme Inf. di Parigi, con suoi prezzi, cfr. <<http://www.ritme.com/it/ordinare/index.html>>, € 300,00, o € 250,00 per scuola, + € 30,00 di spedizione. Ca US \$ 100 in generale per aggiornare un'edizione precedente. In Internet si trovano rivenditori che offrono prodotto e licenza a prezzi vantaggiosi.

Versione demo: <<http://www.endnote.com/demo.asp>>, dopo avere riempito un formulario in linea.

Paniera di risorse gratuite filtri, stili, configurazioni Z39.50, aggiornamenti: <<http://www.endnote.com/support/ENFRF.asp>>; EndNote X dispone di aggiornamento automatico online Wiseupdate.

Lista di discussione: moderata, abbonarsi presso: ts.listserv@thomson.com majordomo@ISIRESEARCHSOFT.COM (nulla in "Subject") col messaggio: "SUBSCRIBE ENDNOTE-INTEREST", spedire messaggi alla lista inviandoli a: endnote-interest@thomson.com.

Requisiti di sistema: Windows: Pentium o compatibile a 450 MHz di clock; Windows 2000 o XP. RAM: 256 MB. Disco: 180 MB. Software: MS Word 2000/XP(2002)/2003- (per usare Cite-While-You-Write nella formattazione dei dattiloscritti); un navigatore Internet; Adobe Acrobat Reader per consultare il manuale ormai solo in file PDF fornito insieme. *Macintosh v. 9:* PowerPC G4 a 450 MHz, OS 10.3.6 e sup. e 10.4.x, RAM 256 MB. Disco 180 MB. Software: MS Word X o 2004 (per usare Cite-While-You-Write), analogo a Windows per navigatore Internet e lettore di file PDF.

Numero di database gestibili: indefinito.

Numero di record per database: indefinito, 100.000 max consigliato.

Numero di caratteri per record: praticamente indefinito (somma dei caratteri dei vari campi).

Numero di caratteri per campo: ca 25.000 in media (lunghezza variabile), 50.000 per certuni (abstract, notes, research notes, custom fields).

Tipi di documento trattabili: totale virtuale 42: 38 + 3 vuoti + 1 generico.

Numero di campi per record: totale virtuale 52: 45 + 7 definibili + record number + record type.

Numero di stili di output: ca 2300 e se ne possono creare altri.

Numero di filtri di import: ca 575 e se ne possono creare altri.

Numero di profili di connessione a servente Z39.50: ca 845 e se ne possono creare altri.

Indici/liste di termini: fino a 31.

la 8 in 23 (2005), 3, p. 20-25; la 7 in 22 (2004), 2, p. 61-65; la 6 in 21 (2003), 1, p. 53-59; la 5 in 20 (2002), 4, p. 58-65; la 4 in 18 (2000), 10, p. 18-23; la 3 in 17 (1999), 4, p. 46-54; la 2 in 14 (1996), 6, p. 18-28, sempre a cura di chi scrive. Per una descrizione analitica completa e una comparazione con altri prodotti simili si veda anche: F. DELL'ORSO, *Bibliography Formatting Software: an evaluation template*, 13th ed., Genova, ESB Forum, 2006 (1^o ed. 1999), <<http://www.burioni.it/forum/ors-bfs.htm>>. La prima versione della 10^a edizione per Windows, denominata X, è uscita a giugno 2006; la corrispondente per Macintosh è attesa per l'autunno. Non intrattengo alcun rapporto promozionale o commerciale con la Thomson ResearchSoft. I nomi dei prodotti software citati sono marchi dei rispettivi produttori soggetti a copyright. Manoscritto terminato il 4 agosto 2006; siti web consultati in quella data; e-mail: dellorso@unipg.it. Ho provato la versione X monoutente di EndNote con Windows XP Professional SP2, MS-Word Professional 2003 e Corel WordPerfect 12, su un

Pentium IV, 3.4 GHz di clock e 1 GB di RAM. Non l'ho testata su Mac avendo a disposizione solo un iMac PowerPC G3 con OS X 10.1.5: su questa macchina e con questo sistema operativo il prodotto non è dato come compatibile dalla ditta. Le due versioni sono comunque appaiate e dichiarate compatibili senza esigenze di conversione: l'una legge i file dell'altra e possono lavorare insieme in una rete multi-piattaforma. Non ho provato la funzionalità su palmare Palm OS 4.1-5x.

² Gli operatori di ProCite, a differenza di quelli di EndNote, vertevano solo sul campo e non su singole parole; riconoscevano come campo ogni occorrenza di autore e parole chiave.

³ Ma disgraziatamente non esclusiva di EndNote in quanto caratteristica anche del, peraltro ottimo, Library Master (cfr. *Bibliography Formatting Software: an evaluation template*, cit., in particolare il punto "11 Scope of searching", in <<http://www.burioni.it/forum/ors-bfs/text/6e12400-11.html>>).

⁴ Da importare col filtro denominato "EndNote import" nella sua versione

aggiornata prelevabile da: <<http://www.endnote.com/support/Faqs/Import/faq11.asp>>, dove è anche spiegato come procedere a partire da Scholar Google.

⁵ Ad esempio non sa ignorare il primo sottocampo di codice "1" nei campi legame 4xx; maltratta i nomi di ente con sottocampo facendone due di uno.

Abstract

EndNote (ThomsonResearchsoft©) is presumably the leading bibliography formatting software or personal citation management package. According to current Thomson's update policy, a new version is issued yearly by the end of June, first Windows, Macintosh later on. The new features carried on by this last edition are reviewed along with a brief overview of features still lacking.